

# ABSTRACT

VOL. CXXVIII – FASC. II – AGOSTO 2016

GIROLAMO IMBRUGLIA

## *Religione senza sacrificio. Grozio e Sozzini alle origini di un tema*

**SOMMARIO:** La teoria del cristianesimo di Fausto Sozzini poggia sulla separazione di religione e sacrificio, mai proposta prima di lui nella cultura europea moderna. Lo zio Lelio Sozzini aveva sostenuto, con un'originalità esegetica che andò oltre l'antitrinitarismo di Serveto, che Cristo non era una divinità creatrice del cosmo; Fausto Sozzini allargò il riconoscimento dell'umanità di Cristo a una teoria radicalmente nuova del cristianesimo, che divenne l'unica religione che avesse escluso il ricorso al sacrificio. Il sacrificio al dio e il sacrificio del dio erano stati sempre considerati le due forme elementari e indispensabili della religione. Per Sozzini il cristianesimo invece non richiedeva né il primo (la preghiera), né il secondo (la morte sulla croce del Cristo). La religione cristiana era il potenziamento della vita etica, ottenuto con l'obbedienza alle norme basilari indicate dal Nuovo testamento. Nel 1617 Grozio si oppose a questa teoria. Per un lato, accettò l'idea di teodicea di Sozzini. Per l'altro lato ne ridusse la radicalità, sia riconducendola alla tradizione antitrinitaria, sia sostenendo che il sacrificio cruento del dio costituiva la realtà profonda e ineliminabile del cristianesimo, come di ogni altra religione. Il sacrificio era necessario per la religione e per il patto politico. Per completare la propria confutazione di Sozzini, Grozio ricorse alla storia sacra, con la quale indirizzò anche ideologicamente l'antiquaria secentesca.

**ABSTRACT:** This article explores the theories of religion and sacrifice by Faustus Socinus and Grotius. The separation of religion from sacrifice had been thought of by Socinus for the first time. According to him, Christianity was the only true religion, because there was no recourse to sacrifice: it required nor the sacrifice to god (the prayer), neither that of god (Christ's death on the cross). In this way, moving from the antitrinitarian idea of the human nature of Christ, already discussed by his uncle Lelio Socin, Faustus Socinus sustained that Christ's experience consisted in his resurrection. Therefore Christianity was but the reinforcement of ethical life through the obedience to the norms of the New Testament. In 1617 Grotius published a refutation of Socinus' revolutionary ideas. Grotius did not accept Socinus' theory of sacrifice, because he believed that sacrifice was the very condition of religion, and therefore also of Christianity. The universal link between belief and sacrifice (both to and of god) was apparent in the history of mankind. Therefore on the one hand Grotius was near to Socinianism because he refuted Calvinistic theodicy; on the other hand, he rejected Socinus' radical antitrinitarianism and maintained the religious sacrifice, because he feared that without religion the foundations of human political community could be at risk. Grotius corroborated his theory of Christianity with researches in sacred history, which were the model for the antiquarianism of the XVII century.

MARINA FORMICA

«*Sacrastronomia*».

*Riforma del calendario e controllo del tempo agli inizi del XVIII secolo*

SOMMARIO: Il contributo si concentra sulle discussioni che si accesero tra la fine del Seicento e il primo Settecento in merito alla verifica logica, matematica, politica e religiosa del calendario gregoriano. Infatti, nel momento in cui le chiese riformate degli Stati tedeschi, dei cantoni svizzeri, dell'Olanda, della Norvegia, della Danimarca, dopo oltre un secolo, si dichiaravano disposte ad aderire al sistema gregoriano, sorsero diverse perplessità sull'esattezza – e, dunque, sulla validità – del disegno con cui la Chiesa post tridentina aveva imposto al mondo cattolico la sua scansione del tempo. Nel saggio si ripercorrono le fasi che accompagnarono l'istituzione di una commissione speciale di esperti, una Congregazione composta i cui lavori furono travolti da forti tensioni interne – personali, fazionarie, di ordini (filogiansenisti vs gesuiti) – e i cui contraccolpi furono chiaramente avvertiti in diverse città, italiane ed europee. La progettata riforma del calendario appare dunque come una cartina tornasole delle tensioni culturali e delle battaglie politico-religiose del periodo, implicazioni diverse che avrebbero contraddistinto la storia occidentale del tempo e della Chiesa tra la fine del XVII secolo e gli anni successivi alla Rivoluzione francese.

ABSTRACT: My paper analyzes a series of debates regarding the logical, mathematical, political and religious check of the Gregorian calendar which took place between the end of the Seventeenth and the beginning of the Eighteenth century. Indeed, more than a century after the Reformation, when the various reformed churches of Germany, of the Swiss cantons, of Holland, of Norway, of Denmark, decided to join the Gregorian system, a few doubts concerning the precision and, therefore, the effectiveness of the way the post- Tridentine catholic Church had imposed its way of stressing the time onto the Catholic world started to appear. The different stages of the foundation of a special commission, made up by experts, are all remembered in this essay. This composite Congregation saw its works overtaken by strong internal tensions – that could be personal, of divergent factions, of religious orders (Jansenism supporters vs Jesuits) –, whose repercussions were clearly perceived in numerous Italian and European cities. Thus, the planned reformation of the calendar seems to be a litmus test of the cultural tensions and of the political and religious struggles of the time. Such implications would characterize Western history of time and of the Church between the end of the XVII century and the years after the French Revolution.

DAMIEN BOQUET

*Piroska Nagy, Una storia diversa delle emozioni*

**SOMMARIO:** Il saggio, dopo un bilancio sulle origini storiografiche del tema delle emozioni a partire da Lucien Febvre, esplora nella seconda parte i fondamenti epistemologici di una nuova analisi, che connette il tema alla psicologia cognitive e all'antropologia culturale, per proporre una nuova storia culturale delle stesse.

**ABSTRACT:** This article aims at anchoring the history of emotions, a new trend in historiography since 15 years and frequently described as born in the USA, in the *longue durée* of French historiography and cultural context of the last (long) century. Firstly, it reminds the emergence of an interest for sensibilities and emotions in the first generation of the *Annales* school, especially Lucien Febvre, and links this interest to the political and cultural context of European thought of emotions in the first half of the 20th century, before following its evolution until the 1970's-80's. The second part of the paper explores the epistemological foundations of the new vision of emotions, anchored in cognitive psychology and cultural anthropology, helping the emergence of emotions as objects of historical investigation. Finally the authors present the new methodological propositions of the field, among which their own, a basis for a cultural history of emotions.

MARIA CLARA ROSSI

*A partire dai testamenti.*

*Materiali e spunti metodologici per una storia dei sentimenti nel medioevo*

SOMMARIO: I testamenti medievali non sono soltanto l'esito di un formulario canonizzato dalla cultura notarile, dei condizionamenti dei religiosi presenti al momento della redazione delle ultime volontà, delle vigenti leggi di successione, o delle consuetudini e dei valori di censo e di ceto; le scelte dei testatori e delle testatrici sono anche il frutto dell'insieme di esperienze e di relazioni costruite lungo l'arco di un'intera esistenza e dei sentimenti nutriti verso la vita, verso il prossimo, verso la famiglia e verso Dio. Partendo da tale assunto e dai suggerimenti metodologici offerti dagli studiosi di 'storia delle emozioni', nel contributo si forniscono numerosi esempi tratti dagli atti di ultime volontà e si prospettano nuove piste ricerca riguardanti il vocabolario dei sentimenti utilizzato nella fonte testamentaria.

ABSTRACT: In the Middle Ages, last wills were not shaped only by notary forms, by religious influences, by current inheritance laws, by census and class habits. Testators, both men and women, made their decisions also according to the experiences and relationships they had built during their whole lifetime, and to their feelings towards life, the others, family and God. Starting from this assumption and from the methodological suggestions of the "history of emotions", this contribution provides numerous examples taken from last wills and explores new pathways for the study of the vocabulary of feelings used in wills.

MICHAEL CHAMPION,  
RAPHAËLE GARROD,  
YASMIN HASKELL,  
JUANITA FEROS RUYS

*But Were They Talking about Emotions?  
Affectus, affectio, and the History of Emotions*

**SOMMARIO:** Questo studio esplora in qual modo dall'età classica al diciottesimo secolo gli autori latini abbiano espresso il concetto di "emozione". L'analisi si concentra sui termini polivalenti "affectus" e "affectio", non soltanto in ragione della loro pervasiva ricorrenza in testi che nel periodo considerato abbiano trattato stati o disposizioni emozionali, ma anche per la loro affinità con lemmi moderni innegabilmente associati alle emozioni, quali "affetto" o "affezione. Il saggio offre una rassegna preliminare di quali emozioni questi due termini latini abbiano designato, discute se essi si siano impiegati in maniera indistinta, ne esplora la dilatazione semantica in composti con termini attinenti alla mente o al corpo, riconduce da ultimo alle specificità dei generi e degli autori la duttilità nell'uso dei due lemmi.

**ABSTRACT:** This study investigates how Latinate writers from the classical world to the early modern might have referenced the concept of 'emotion'. It focuses on the polyvalent terms 'affectus' and 'affectio', as these not only appear to have been heavily implicated in premodern discourses about emotional states and dispositions, but are also the cognates of modern terms, such as 'affect' and 'affection', that are undeniably emotions-centred. The study provides a preliminary survey of what the terms 'affectus' and 'affectio' could denote in terms of emotions, considers whether they were synonyms or signified discretely, and explores the expansion of their meaning when used in compounds with terms denoting the mind or body. It uncovers no teleology, but rather the likelihood that usage was modulated according to genre and authority. In conclusion it suggests points of departure for further research that will be able to nuance and complicate this important word history.

MANUEL BERTOLINI

*Pathos e anomalia. Linee di ricerca sugli affetti musicali nel Cinquecento*

SOMMARIO: Secondo la teoria musicale antica, l'armonia è dotata di una virtù naturale in grado di alterare le facoltà dell'anima di chi ascolta. Le numerose implicazioni teologiche di questo classico assioma caratterizzano i dibattiti sul rapporto fra musica ed emozioni nella prima età moderna. Esplorando una serie di fonti che sono state finora trascurate nella storiografia, questo contributo si propone di fornire alcuni esempi delle elaborazioni teoriche formulate nel corso di tali dibattiti, allo scopo di comprendere il ruolo dell'emozione nel comporre ed eseguire musica.

ABSTRACT: In ancient Greek musical theory, harmony was seen as being endowed with a natural virtue capable of altering the rational faculties of the listener's soul. The many theological implications of this classical axiom featured in early modern debates about music and emotion. By exploring a series of sources which have hitherto been overlooked in historiography, this contribution seeks to provide some examples of original theoretical elaborations formulated in the course of these debates. A central aim of this approach involve understanding the role of emotion in composing and performing music.  
580 rivista storica italiana 2/2016 ISSN

GIUSEPPE RICUPERATI

*Note sulle scritture autobiografiche e biografiche:  
specchi di sentimenti e di passioni nel Settecento e oltre*

SOMMARIO: Il saggio intende esplorare il tema dei sentimenti e delle emozioni a partire dal Settecento percorrendolo attraverso alcuni generi letterari che spesso ne sono specchio e che possono quindi essere utilizzati anche secondo modelli di storia intellettuale. Mi riferisco in primo luogo alle autobiografie, e a quanto possono rivelare su questo terreno della soggettività. Un'altra fonte preziosa è quella dei carteggi, che ci permettono di cogliere i sentimenti nella loro prima e non filtrata percezione. Entrambi questi generi vengono utilizzati dagli interpreti per costruire un nuovo genere, che è quello della biografia. Senza alcuna pretesa di completezza ho esplorato questi terreni, in autori come Giannone, Radicati, Alfieri per quanto riguarda lo spazio italiano e in particolare Rousseau, sul terreno europeo, fondamentale per avere rinnovato il genere della biografia come confessione, laicizzando il modello agostiniano.

ABSTRACT: In my essay, which presents how this project was born, I have tried to revert to an old project born quite by chance during an interesting meeting of the Italian Society for the studies of the Eighteenth Century and Enlightenment, dedicated to the masculine and feminine – has been enriched, involving not only individual projects, but also international Centres of research dedicated to this theme which implies new and also consolidated models of history, social, cultural, intellectual, stressing possibilities and necessities of dialogs between disciplines not only in the humanistic fields, but also in a creative confrontations with sciences of borders, stimulating more confrontations and new frontiers.

TIZIANA PLEBANI

*L'energia della vita affettiva: una questione per la Storia*

SOMMARIO: Situate in un territorio di intersezione e di comunicazione tra il piano individuale e quello collettivo, le emozioni possono offrirci delle chiavi di lettura per comprendere i momenti di svolta della storia. Il saggio prende in considerazione la 'forza' della vita emotiva cercando di individuarne l'origine: la struttura dell'io, la sua energia, l'esistenza o meno di luoghi di socializzazione, il valore sociale dell'espressione corporea e del genere, sono elementi che paiono determinanti e che sembrano segnalare la presenza di questa forza solo a partire dalla tarda modernità, evidenziando tuttavia questioni ancora aperte.

ABSTRACT: The essay considers the 'strength' of emotional life and its origin: the structure of the Self, its energy, the existence or less of spaces for feeling, the social value of bodily expression and gender, are elements that seem decisive and indicate the presence of this force beginning only from the late modernity, however this raises questions and doubts.



GIOVANNI TARANTINO

*Fires, emotions and cultures: the unexpected wink of Shiba Kokan (1738-1818)*

SOMMARIO: Soffermandosi su un rotolo giapponese del tardo Settecento, o forse dei primi dell'Ottocento, questo saggio esplora esplicazioni e rappresentazioni dei disastri naturali nell'«Età dei Lumi» e propone una storia intrecciata di reazioni post-traumatiche che si dipana attraverso culture emozionali lontane ma in contatto tra loro.

ABSTRACT: Focussing on a hanging scroll by Shiba Kokan (1747-1818), this essay sets out to explore how disasters, in particular earthquakes and fires, were understood and represented in “the Age of Light,” and how individuals and communities responded to them emotionally. Images of disasters, and ways of dealing with them, have formed part of “circulatory movements” over time and space, raising the question of the degree to which such responses were determined by transcultural entanglements.

ALESSANDRO ARCANGELI

*Storia culturale e storia della vita affettiva*

SOMMARIO: L'interpretazione della vita affettiva in termini culturali ha recentemente marcato in maniera significativa gli studi storici in quell'ambito tematico, beneficiando degli sviluppi teorico-metodologici della storia culturale dell'ultima generazione. Allo stesso tempo, l'attenzione per gli affetti è venuta a connotare la storia culturale divenendone una dimensione caratterizzante. Il saggio esplora lo sviluppo di questa relazione bilaterale.

ABSTRACT: The interpretation of emotional life in cultural terms has significantly marked recent historical studies in that thematic dominion, benefiting from the theoretical and methodological developments of the cultural history of the last generation. At the same time, attention to the affects has come to connote cultural history, becoming a characteristic dimension of its enquiries. The essay explores the development of such bilateral relationship.

GIAN MARCO VIDOR

*Fotografia e approcci storiografici alle emozioni*

SOMMARIO: Quest'articolo individua tre filoni principali del complesso rapporto tra le immagini fotografiche e i diversi approcci storiografici ai fenomeni emotivi del passato, anche recente. Se il duraturo e precoce legame che si è instaurato, a partire dall'Ottocento, tra fotografia e scienze della mente è indubbiamente "il tema fotografico" più esplorato dalla storia delle emozioni, i recenti, e meno conosciuti, lavori nell'ambito dei "visual studies" offrono prospettive innovative di grande rilevanza anche per gli storici. In area tedesca, la storiografia è segnata da promettenti sviluppi che spingono, sia a livello teorico sia empirico, al superamento del "logo-centrismo", proponendo un'analisi dei concetti emotivi basata sull'intermedialità.

ABSTRACT: This article discusses three major trends in research on the complex relationship between photography and various historiographical approaches to the emotional phenomena of the past, including the most recent past. The early bond between photography and the sciences of mind, which is almost as old as the nineteenth century invention of photography itself, is no doubt the "photographic topic" that has been most explored by the history of emotions. Secondly, the field of visual studies offers innovative perspectives that are of great significance for historians. Finally, developments in recent German historiography promise, both on the theoretical and the empirical level, to go beyond the constraints of "logo-centrism" by analyzing the relation between emotions and photography with the concept of "intermediality".

ROSAMARIA LORETELLI

*Per una storia culturale dell'empatia: storia e neuroscienze*

SOMMARIO: Il sentimento di empatia ha una storia? I risultati di un settore delle neuroscienze, che lo attribuisce all'attivazione di neuroni dell'apparato sensomotorio, sembrerebbero escluderne la possibilità. L'articolo, che si divide in una parte epistemologica e in una analitica, intende dimostrare il contrario e traccia un segmento di quella storia, integrando ottica storica e ottica neuroscientifica.

ABSTRACT: Has the feeling of empathy a history? The discoveries of a relevant branch of contemporary neuroscience, which attributes empathy to neurons of the sensory-motor system, seems to exclude it. A different conclusion is reached in this article. The first part sets the epistemological background, while the second delineates a segment of the history of the experience of empathy, bringing together the historic and the neuroscientific perspectives.

PIERO DEL NEGRO

*L'esercito del Regno delle due Sicilie alla vigilia della spedizione dei Mille:  
tra storia e storiografia*

SOMMARIO: Negli ultimi centocinquanta anni la storiografia italiana ha affrontato la questione dell'improvviso e inatteso crollo del regno delle Due Sicilie nel 1860, assegnando un particolare rilievo, come è ovvio, agli aspetti militari della crisi. Due i principali filoni interpretativi: da un lato il tentativo di parte reazionaria (di regola borbonici o neoborbonici) di insistere, in particolare, sul tradimento di una parte dei vertici dell'esercito borbonico, che ne avrebbe minato l'efficienza in maniera irreparabile, dall'altro l'analisi critica d'ispirazione risorgimentale, che ha insistito sulla fragilità di un'istituzione militare mero strumento di una politica assolutista rivolta a reprimere il dissenso interno. Tenendo conto anche degli studi sull'esercito borbonico apparsi a partire da Napoli militare (1847) di Mariano D'Ayala, questo contributo si propone di individuare, al di là delle contrapposizioni ideologiche, le cause più propriamente tecniche della crisi militare napoletana.

ABSTRACT: In the last hundred and fifty years the Italian historiography has addressed the issue of the sudden and unexpected collapse of the kingdom of the Two Sicilies in 1860, emphasizing above all, as of course, the military aspects of the crisis. Two main schools: on the one hand the reactionary part (mainly the partisans, old and new, of the Bourbon dynasty) insisted, in particular, on the betrayal of a part of the army leadership, which would have undermined beyond repair its efficiency, on the other, the critical analysis inspired by ideology of the Risorgimento, which highlighted the fragility of an institution, which was a mere instrument of an absolutist policy aimed at suppressing internal dissent. Taking into account also the studies on Bourbon army published from Military Naples (1847) by Mariano D'Ayala, this paper aims to identify, beyond ideological differences, the more strictly technical causes of the Neapolitan military crisis.